

IL CENTRALISMO SI DIFENDE A DENTI STRETTI

Le decisioni della Direzione del PSI

La Direzione del PSI riafferma l'esigenza che la soluzione dell'attuale crisi di governo sia tale da ridare vigore all'azione del centro-sinistra in modo da corrispondere al suo spirito originario ed alle sue originali caratteristiche di politica di profondo rinnovamento democratico e di riforme. Di fronte al documento votato dalla DC, in complesso positivo nella individuazione delle scelte programmatiche necessarie, ma non sufficiente nell'individuare le cause dell'affievolimento della forza realizzatrice del centro-sinistra, e le cause e responsabilità della crisi ministeriale in corso.

La Direzione dà mandato alla sua delegazione di prospettare al presidente designato che rimangono aperti i problemi della struttura e composizione del governo, delle scadenze di attuazione dei punti fondamentali del programma, e delle garanzie necessarie per contare su di una volontà politica di tutta la coalizione indispensabile per l'attuazione di un programma impegnativo, sottolineando che tali problemi costituiscono un tutto unico e vanno esaminati globalmente.

La Direzione del PSI richiama l'attenzione sulla sempre delicata situazione economica e sullo stato degli investimenti e dell'occupazione dei lavoratori, che costituisce la maggiore preoccupazione dei socialisti, e che occorre fronteggiare con misure più incisive, organiche e coordinate rivolte ad accrescere la domanda interna ed estera e ad assicurare la ripresa produttiva.

La Direzione si compiace dell'accordo con cui PSI e PSDI hanno impostato la loro azione comune per la soluzione della crisi, nella prospettiva della politica di unificazione socialista.

La minoranza della Direzione del PSI (Lombardi, Giolitti, Santi, Balzamo, Veronesi), al termine dei lavori della Direzione, ha rilasciato invece una dichiarazione in cui manifesta il suo «disenso dalla posizione della maggioranza per i motivi espressi nei suoi interventi che hanno manifestato sia il suo giudizio negativo sulla concreta possibilità di ottenere, nella situazione dettata attuale, un rilancio significativo della politica di centro-sinistra capace di rappresentare un'effettiva svolta rispetto alla linea finora prevalsa, sia il suo apprezzamento negativo sul documento conclusivo della Direzione dc e sull'unanimità su di esso realizzata».

Una trattativa globale

IL DOCUMENTO approvato dalla direzione socialista richiama l'attenzione sui problemi che la Democrazia Cristiana ha lasciato aperti, pur dopo l'ampio dibattito della sua direzione.

I socialisti sottolineano innanzitutto l'esigenza di riportare la formula di centro-sinistra al suo spirito originario di politica profondamente rinnovatrice. Il rallentamento dell'azione riformatrice preesistente all'apertura della crisi ed era stato oggetto di valutazione da parte del nostro XXXVI Congresso che aveva appunto proposto la cosiddetta «verifica». Tra i partiti della maggioranza per l'immediata attuazione di una tendenza contraria alle intese dei partiti stessi e alle attese dei cittadini. La crisi politica ignora questo problema ma deve anzi affrontarlo e risolverlo con la maggiore chiarezza e pubblicità che la crisi stessa consente.

Il centro-sinistra non è uno stato di necessità, il risultato d'obbligo di una certa situazione parlamentare ma è una formula politica di sviluppo. Gli stati di necessità non sono la nostra politica né ci interessano perché siamo convinti di poter tutelare comunque una forte posizione democratica capace di influenzare la situazione politica italiana. Non può esistere un centro-sinistra che rispondenti a interessi differenti. Il nostro interesse è il progresso sociale e democratico e l'attuazione delle riforme che ne sono il presupposto; non è lo sfarzo, la stagnazione, i rinvii, la conservazione del niente da conservare che c'è in Italia.

Il giudizio della direzione socialista sulla parte programmatica della deliberazione della DC è stato positivo. Essa non è frutto di compromessi interni, ripete tutti i punti programmatici del centro-sinistra, sottolinea la necessità della loro attuazione. Le trattative dovranno ora approfondirsi e i diversi punti, specificarne meglio i contenuti, fissare tempi e priorità. Il programma non è però il so-

lo elemento determinante. Come le idee, anche i programmi camminano con i piedi degli uomini e ogni uomo vale per quello che dice e per quello che pensa, e con quello che dice e con quello che pensa si colloca politicamente. Nella deliberazione della direzione dc c'è tutto il programma del centro-sinistra; ma anche prima il programma c'era tutto e questo non ha evitato né i rallentamenti dell'azione riformatrice del governo né la sua caduta. Ciò che dunque è tuttora necessario è una garanzia su tutti i problemi aperti dalla crisi e che riguardano non solo il programma ma anche la struttura del governo e la sua composizione, in modo che appaia chiara la volontà politica di far seguire i fatti alle parole, le realizzazioni agli impegni presi e alle promesse fatte.

PER QUESTO i socialisti hanno chiesto l'apertura di una trattativa globale, che non divida pretestuosamente i diversi problemi che sono sul tappeto col rischio di far rientrare dalla finestra ciò che è uscito dalla porta. I problemi sono tutti uniti, uniti si sono presentati al vaglio dell'esperienza pratica già fatta, uniti si sono manifestati nell'apertura della crisi e dell'intera situazione italiana. Il pieno accordo che si è realizzato tra PSI e PSDI è uno dei punti fermi di questa crisi ed è insieme una manifestazione dei progressi, anche più rapidi del previsto, compiuti dall'azione politica socialista, progressi di cui i timori che si sono rivelati nella direzione democristiana e nel congresso comunista sono una significativa conferma.

L'unità socialista sta diventando e deve diventare — un punto cardine della situazione politica italiana. La fermezza nella difficile trattativa che ora si apre sarà la prova del suo effettivo irrobustimento e della sua validità.

FRANCO GERARDI



INGRAO:
LA COLPA D'ESSERE IN MINORANZA



LONGO:
TUTTO E IL CONTRARIO DI TUTTO



AMENDOLA:
UNA RINUNCIA PER NULLA



PAJETTA:
I VANTAGGI DEL CONFORMISMO



ALICATA:
UN RITORNO STALINISTA

IN QUESTO NUMERO ● Domani gli incontri di Moro con i partiti ● Lo sport italiano in lutto per il disastro di Brema ● Dieci pagine di Brecht scelte da Roberto Roverti ● La "lunga marcia", dei negri americani ● Chi sono i protagonisti della Biennale veneziana? ● Perché il "boom", del basket? ● Posta aperta

CHIANA SANTINI
PONTEDERA